Anno VIII - 1855 - N. 229

L'OPINIONE

Martedì 21 agosto

Torino	*Anno* L. 40		*Semestre* L. 22		*Trimestre* L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 48
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 20 AGOSTO

LA GERMANIA ED I PRINCIPATI DANUBIANI.

Fra le corti della Germania si scambiarono dal principio della guerra d'Oriente tante note e progetti di convenzioni, da formarne una biblioteca e da confondere il più paziente diplomatico.

L'Alemagna è interessata vivamente nella quistione che si agita, ma essa non avrebbe probabilmente fatto tanto sciupio di carta e d'inchiostro, e tenute sì frequenti conferenze, se la posizione speciale dell'Austria non rendesse la posizione sua più difficile e non potesse dare alla politica tedesca un nuovo indirizzo.

Quando i russi furono costretti ad abbandonare i principati danubiani e l'Austria mandò le sue truppe ad occuparli coll'adesione delle potenze occidentali e della Turchia, qualcuno ha ceduto all'illusione di credere che dessa avrebbe procurato di rimarginare le piaghe aperte dalla Russia e di ristorare la Moldavia e la Valacchia, le quali hanno imparato che cosa fosse la protezione annunziata dal principe di Gorciakoff.

L'Austria avrebbe avuto interesse a trattar bene i principati, con cui ha affinità di origine, frequenza di comunicazioni ed importanti rapporti commerciali; avrebbe dovuto astenersi dal molestarli, vessarli ed opprimerli di balzelli, perchè avendoli occupati nella speranza di non aver più a ritirarsi, doveva riflettere esser più utile di farseli amici e propensi che contrari.

Ma il governo austriaco ha voluto provare come dappertutto sia uguale, come esso non cangi di sistema e le inclinazioni degli abitanti e le manifestazioni politiche non siano che un pretesto per palliare e coprire gli abusi di un'amministrazione rapace ed arbitraria. Esso regge i principati come il Lombardo-Veneto, come le Legazioni, come qualunque altro paese, senza differenza di sorta, perchè tale è la sua indole, di sfruttare i popoli il più che può, di trascurare la pubblica opinione, di dominarli colla forza, disperando di ottenerne le simpatie.

L'Austria la fa da padrona nei principati: polizia, balzelli, lavori geodetici, tutto vi fu ordinato, ed i poveri moldovalachi che sospiravano la liberazione dai russi, quasi ne compiangono la lontananza, vedendo come il cambio sia tornato a loro danno, perchè non hanno solo perduta l'indipendenza, ma rovinati i loro interessi e mal sicura la libertà personale.

È in questo modo che si governa un paese occupato col consenso di altre potenze? Ma per l'Austria tutti i paesi su cui mette il piede sono paesi di conquista e conviene trattarli siccome tali, e se un eccesso di arbitrio che non ha esempio in Europa dispone contro di esso le popolazioni, ricorrerà alle misure più violente e cercherà inoltre di rendere la Germania solidaria del suo contegno.

Tutte le mene, tutti gl'intrighi della sua diplomazia sono ora diretti a questo scopo. Essa ha già avuto uno smacco nella dieta di Francoforte: tuttavia non si scoraggisce e con quella ostinazione, che è tradizionale in Austria, si studia di rifarsene, trascinando le altre potenze tedesche a guarentire la sua occupazione.

Ma quale interesse aver possono gli stati germanici a mantenere all'Austria i principati ed a difenderla da qualunque assalto che potesse venirle dalle potenze occidentali?

Gli stati tedeschi si vincolarono a soccorrere l'Austria nel caso fosse aggredita dalla Russia. È un vincolo che non imporrà aggravio, perchè il pericolo non può venirle dalla Russia, che preferisce l'Austria nei principati a' soldati delle potenze alleate. Ma se queste pretendessero che l'Austria sgomberi da' principati, dovranno gli stati tedeschi opporvisi ed intervenire per mantenervi le truppe austriache?

Il governo di Vienna non aveva espressa con questa formola la sua domanda, non chiedendo da principio che l'approvazione della sua politica ne' principati. Però qual valore avrebbe quest'approvazione se non implicasse una guarentigia? E come potrebbero approvare una politica, che ha destati tanti risentimenti nella Moldavia e nella Valachia e per la quale furono porti richiami a Parigi ed a Londra?

La Prussia e gli altri stati ricusarono di dare a' loro obblighi un'estensione contraria alle convenzioni precedenti ed alle loro intenzioni, e la politica austriaca in Germania sta per provare una nuova sconfitta.

Le potenze tedesche comprendono diffatti che se seguono l'Austria ne' suoi atti e cedono a tutte le sue pretensioni, si compromettono gravemente ed entrano in una nuova politica piena d'incertezze.

L'antagonismo fra l'Austria e la Prussia non è stato duraturo che per le debolezze ed esitazioni di questa seconda potenza, poichè l'Austria, più slava che tedesca, non può aspirare a primeggiare in Germania, la cui civiltà è di gran lunga superiore della sua. Estendendosi verso i principati, l'elemento slavo diverrebbe sempre più dominante, e se all'Alemagna non debbe calere molto del predominio della razza slava in Austria, molto dee però importarle di non abbracciare la sua condotta.

La politica dell'Austria manifesta e i suoi timori e la sua debolezza. Essa aveva già cercato di entrare nella confederazione con tutti i suoi stati e di farvi comprendere perfino il Lombardo-Veneto. Il concetto era scaltro da un lato, ma ridicolo dall'altro, poichè se da un canto l'Austria ne rimaneva rinforzata, dall'altro, la confederazione perdeva l'originale suo carattere ed avrebbe suscitate contro di sè le altre potenze europee, che non potevano essere spettatrici indifferenti della trasformazione d'un importante corpo politico nel centro del continente.

L'Austria finge ora maggior moderazione; ma in sostanza si consiglia sempre secondo gli stessi principii, e vuole l'appoggio della confederazione alla sua imprudente politica ed alle sue usurpazioni.

Così essa trovasi in contestazione colla Germania, in sospetto della Francia e dell'Inghilterra, in diffidenza persino colla Russia ed in ostilità aperta co' popoli che ha soggetti e colle provincie che ha occupate. È una sorte che niuno stato d'Europa invidia all'Austria.

LE RIFORME DEL SIG. DE BRUCK.

Alla borsa di Vienna si è sparsa con abilità e destrezza la voce che il sig. De Bruck con un'importante misura, la quale rivelerebbe la sua alta intelligenza, migliorerebbe quanto prima il corso dei biglietti di banca e ristorerebbe la finanza.

Il sig. De Bruck è uomo operoso ed intelligente, ed il non aver finora compiuto alcun atto importante nella finanza prova più il caos dell'erario austriaco, che non danneggi la fama dell'ingegno suo.

Perciocchè a riordinare le finanze austriache non bastano parole e provvedimenti sulla carta. Occorrono danari sonanti. La prima misura dovrebbe consistere nel regolare le relazioni fra lo stato e la banca. Questa è più uno stabilimento governativo, che un istituto eretto per giovare al commercio, non ha credito, non ha solidità, e trovasi da molti anni in tale condizione, di cui non si ha esempio nel resto d'Europa. Le sue malleverie consistono pressochè interamente in crediti verso lo stato, i suoi biglietti non circolerebbero se non avessero corso forzato, ciò che fece perdere ad essi fino a 35 per cento.

Ma da alcuni giorni l'aggio dell'argento è disceso a 16 per cento ed il fiorino di banca salì a 2 61, ciò che farebbe appunto credere che il sig. De Bruck pensi di proposito a cangiare i rapporti fra lo stato e la banca.

E questo cangiamento in che consisterebbe? Nel versare nella cassa della banca parte dei 200 milioni di lire, che la società francese dee fornire in compenso delle strade ferrate. Quella somma pagandosi in tre anni, resterebbe poco da somministrare alla banca, ma quand'anco le finanze si risolvessero ad uno sconto considerevole per avere tutto il rimanente, ci sembra che la banca non avrebbe gran vantaggio.

La situazione del 31 luglio non ha presentato alcun miglioramento in confronto di quello del mese precedente. L'erario continua ad essere debitore alla banca di circa 250 milioni di fiorini, cosicchè il versamento di qualche decina di milioni di lire muterebbe di poco i rapporti dell'erario colla banca.

Pure bastò questa voce a consolare gli speculatori, e già parlasi di un'altra combinazione finanziaria progettata dal signor De Bruck, che permetterebbe di far fronte alle spese dello stato. In questa combinazione entrano le strade ferrate del Lombardo-Veneto, che il governo non ha perduto la speranza di alienare, quantunque sia enorme differenza fra il prezzo richiesto ed il prezzo offerto, e la società primitiva non sembri quasi disposta a conchiudere il contratto.

I giornali austriaci che profetano questi cangiamenti non dicono in che consistano e solo accennano due circostanze: la prima che le spese non si possono ridurre, la seconda che il sig. De Bruck sarà costretto a mettere nuove imposte. Ma in uno stato, le cui rendite bastano appena a coprire le spese dell'armata, e che ha una deficenza di 200 milioni di fr., non è possibile il pensare di togliere il disavanzo mediante nuove imposte, dopo essersene già stabilite parecchie ed aumentate le precedenti. Epperò si può credere che tutte le dicerie di borsa non abbiano alcun fondamento, e che la situazione non possa cangiare, malgrado il buon volere del sig. De Bruck, il quale non può fare miracoli, nè acquistare all'Austria la California. Nè ci vorrebbe meno dell'oro della California per sopperire alla deficenza e riporre la banca in uno stato, se non normale, tollerabile, attenuando la differenza fra la riserva e la circolazione.

FORZE PRODUTTIVE DELLA RUSSIA

La potenza di uno stato è fondata non solo sull'unità di pensieri, di fede, di lingua, di origine, ma sulle forze produttive di ogni sorta, e quella nazione sosterrà meglio i conati della fortuna e le lotte contro gli avversari, che ha mezzi più efficaci da opporre e capitali su cui fare assegnamento. La grandezza ed estensione del territorio scemano a questo riguardo d'importanza: esse possono anzi divenir causa di debolezza, come nella Russia, ove se il clima accresce la forza difensiva, l'ampiezza del suolo diminuisce la forza offensiva e restringe il pericolo d'invasione e d'usurpazione degli altrui stati che si è cotanto coll'immaginazione esagerato negli ultimi anni.

La Russia è di certo un grande stato. Una nazione di 65 milioni di abitanti, che occupa un territorio più esteso dell'America ed ubertoso, ha forze ragguardevoli, se non d'assalto, di resistenza ed un peso preponderante nell'equilibrio degli stati. Ma quali sono queste forze? Per conoscere le forze, convien conoscere la produzione, e la produzione non si conosce se non per calcoli, computi, ragguagli, sempre difficili o male sicuri, specialmente in un paese, nel quale o mancano o si tengono celati i ragguagli statistici di cui sono provveduti gli stati civili, e la cui estensione è d'ostacolo ad esatte informazioni.

Noi procacceremo tuttavia, seguendo il sig. Tegoborski, di dare alcun cenno della produzione della Russia, incominciando dall'agricoltura.

In tutti i grandi stati, l'agricoltura è la prima industria; ma in Russia signoreggia

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA

Forse i nostri lettori avranno già udito narrare d'un tale che un giorno avendo moltissimi affari, i quali lo chiamavano in luoghi diversi, che dovevano farlo trattare con cento persone differenti, che l'obbligavano a correre, a scrivere, a far conti e che so io, disperato di poter fare tutto, nè sapendo quale cosa preferire e quale tralasciare, si mise a letto e non fece nulla. Ebbene, oggi noi saremmo quasi tentati d'imitarlo per toglierci dall'imbarazzo dei tanti libri che ci stanno intorno e che vogliono pure essere annunziati. Basterebbero i diciotto o venti libri sul cholera a farci venire appunto una consimile malattia. Si badi bene che diciamo questo per l'impaccio in cui ci troviamo e non già perchè quei libri non abbiano pregi di varia maniera.

Se da un lato non v'ha dubbio che non possa esservi tempo più opportuno per occuparsi del modo di contrastare ai progressi del cholera, flagello terribile che anche quest'anno mieterà in Italia forse non meno di centomila vittime, da un altro lato pur troppo la scienza, o almeno le coraggiose e attentissime osservazioni degli scienziati furono sinora frustrate dall'arcana natura di questo morbo funesto.

Noi potremmo per esempio ricordare, a cagion di lode, la *Relazione sul cholera di San Genuario*, pubblicata dall'egregio medico lombardo Angelo Pogliani, che il nostro paese è ben lieto di avere acquistato. Le sue *Osservazioni teorico-pratiche*, frutto di molta esperienza, possono riuscire utilissime. Giuste sono le sue avvertenze di porgere specialmente attenzione ai *primi dissesti gastronomici, perchè colla cura di essi si viene a diminuire la propagazione del morbo e la sua letalità*, ed anche degna di ricordo è la sua raccomandazione di *separare i malati*, cosa peraltro non facile, quando il flagello imperversa con violenza.

Potremmo del pari venire qui ricordando le *Istruzioni popolari sul cholera-morbus*, stampate dal valente medico siciliano professore Gaetano La-Loggia, il quale comecchè avesse già in pronto un *Trattato completo sul cholera asiatico*, pure preferì mandare innanzi a più pronta utilità queste sue istruzioni popolari, in cui partendo dal principio che *il cholera è facile a prevenirsi, difficile a curarsi*, vien suggerendo tutto ciò che secondo lui può impedirne lo sviluppo o scemarne la forza, rivolgendo perciò le sue osservazioni del pari agli individui che ai municipii ed ai governi. Già i nostri lettori ricorderanno come il dottore Bo pubblicasse anch'egli sino dallo scorso anno le sue *Avvertenze popolari*, non dimenticando ne' suoi consigli neppure i marinai che si trovano spesso in condizioni assai diverse da chi nelle città o nelle grosse borgate può avere più facili aiuti. Suggerimenti consimili vennero poscia pubblicati anche in Trieste, e quasi ogni città ebbe la sua pubblicazione speciale. Ma pur troppo non giovarono gran fatto queste lodevolissime sollecitudini contro il fatale flagello.

Oltre ai libri di questo o quel medico, si hanno anche le relazioni dei municipi, delle commissioni mediche (come il *comitato medico vercellese*), delle consulte, e così via via, per guisa che dovremmo spendere un'intera e lunga appendice volendone anche soltanto trascrivere i titoli. Si trovano al solito le discussioni tra gli epidemisti e i contagionisti, essendo peraltro più numerosi i secondi, senza che perciò manchi una via di mezzo che, escludendo le troppo assolute sentenze, concilii le diverse e apparentemente opposte opinioni.

In mezzo ai vanti individuali degli uni, alle schiette esposizioni degli altri, alle confuse relazioni di molti, alle inutili digressioni, alle dotte indagini se domina tuttavia l'incertezza, se il cholera continua pel mondo il suo corso micidiale, pure qualche fatto è chiarito, qualche principio è fissato.

Quanto alla natura intima del morbo, come dicemmo sopra, nulla se ne sa di ben certo! La congestione intestinale è un fatto costante di questa malattia, ma per che modo avvenga è ignoto. Generalmente i salassi tornano dannosissimi; che cosa giovi, quando il male non si presenti mitissimo e non si possa curare nel primissimo istante, è cosa non ancora ben dimostrata, ma si ha più fede che in altro nei bagni freddi, nei fomenti sudoriferi ed eccitanti. Si può dire che la cholerina è curabile, ed il cholera invece è vinto qualche volta piuttosto per naturale virtù dell'organismo, che per sicuro accorgimento medico. Nettezza della persona, temperanza nel vivere, che peraltro non degeneri in soverchia astinenza; tranquillità di spirito e pronta cura dei primi indizi morbosi, ecco le cose che possono dare qualche fiducia di non cadere vittima di questo morbo misterioso. Ma che non vi abbia preservativo certo, metodo sicuro di cura lo dimostra il tenzonare di teorie oppostissime, il riuscimento presso a poco eguale delle diverse cliniche. Uno vi dice che il rame è ottimo preservativo, altri il bismuto, altri vi parla dell'olio d'oliva nel primo stadio, altri dell'oppio e così via via. Verrà forse trovato un giorno lo specifico, sarà cosa semplicissima, lo scoprirà o il caso o la scienza, ma sin qui non si può coscienziosamente dire l'abbiamo trovato.

Bisogna confessarlo, ignoriamo quali condizioni atmosferiche o telluriche generino il cholera: si vedono tuttodì città saluberrime disertate da lui, e rispettate popolazioni che vivono in luoghi bassi, nei quali sono endemiche le febbri intermittenti,

tutte le altre senza paragone. La statistica delle città, pubblicata nel 1842, non valutava che a 5,356,000 anime la popolazione urbana dell' impero. Vi si contavano tre città con più di 100,000 anime; Pietroborgo con 470,202, Mosca con 349,068 e Varsavia con 140,471; cinque città con più di 50,000 abitanti, di cui tre, Cronstadt, Riga ed Odessa sul littorale; 17 con 25 a 50,000 anime e 708 meno popolate. Questa popolazione urbana è con tanta disuguaglianza ripartita fra' governi, che ve ne sono di estesissimi, come quello di Perm, per esempio, in cui si contano meno di 4 per mille di popolazione urbana e molti in cui questa non oltrepassa 8 e 10 per mille. In Russia, come nella maggior parte degli altri stati, la popolazione urbana equivale pressochè in numero a quella che si occupa esclusivamente del commercio e dell' industria, ad eccezione dell' agricoltura e dei suoi accessori immediati.

Il signor Tegoborski divide nel seguente modo i 546,464,100 ettari che rappresentano la superficie della Russia europea:

Terre coltive	ettari	98,280,000
Praterie	»	65,520,000
Pascoli	»	54,600,000
Foreste	»	196,560,000
Terre incolte	»	131,504,100

Soltanto il 18 per cento del suolo sarebbe posto a coltura, a differenza dei paesi civili, come la Francia, ove se ne conta la metà.

Qual è la produzione totale dell'agricoltura russa? Mancano ragguagli precisi; ma la statistica è audace, ed il sig. Tegoborski, seguendo le orme dei Lavoisier, dei Chaptal, dei Mac'Culloc, fa alcuni calcoli, da cui deduce il provento generale essere di franchi 8,194,000,000 per l'agricoltura, la caccia, la pesca in tutto l'impero, senza contare pel prodotto delle provincie d'Asia altro che i frutti della caccia della Siberia e del vino, del cotone e delle piante coloranti delle provincie transcaucasee, come dal seguente specchietto:

Cereali	L.	4,076,800,000
Patate	»	60,000,000
Barbabiettole	»	6,000,000
Prodotto delle viti	»	30,800,000
» dei giardini	»	240,000,000
» delle praterie	»	1,440,000,000
Lino e canapa	»	146,092,000
Cotone	»	2,080,000
Grane oleose	»	73,544,000
Tabacco	»	8,400,000
Piante coloranti, ecc.	»	10,000,000
Prodotti forestali	»	540,000,000
» d'animali domestici	»	1,101,520,000
» del pollame	»	40,000,000
» delle api	»	12,000,000
» della seta	»	4,800,000
» della caccia	»	4,000,000
» della pesca	»	60,000,000
» delle caccie della Russia asiatica	»	314,000,000
Totale	L.	8,180,036,000

Stando a questa somma, dobbiamo persuaderci che l'agricoltura in Russia si avvicina ai tempi primitivi. In ragione dell'estensione e della popolazione rurale, essa produce meno di tutti gli altri stati incivilití d'Europa.

Donde proviene questa discrepanza? Da ciò che il contadino non lavora per conto proprio, ma per conto altrui, non è spinto alla fatica dal proprio interesse, ma dal timore del castigo. Il primo proprietario dello stato è l'autocrate. Le terre, le praterie ed i pascoli della corona occupano 86,452,584 ettari, a cui si possono aggiungere 780,154 ettari retti dall'amministrazione degli stalloni, e le terre degli appanaggi, delle quali non abbiamo precisi ragguagli. Assommate queste terre, si ha una superficie grande il doppio di quella della Francia, coltivata da uomini i quali nel prodotto della terra non hanno che un interesse indiretto. Gli abitanti addetti alla coltivazione dei beni della corona ascendono a 9,353,536 maschi, per guisa che si può credere il terzo della popolazione del vasto impero esser addetta alla coltura delle proprietà dell' imperatore o della sua famiglia.

Allato di queste immensi beni amministrati dallo stato, ed a cui si aggiungono 125,953,912 ettari di foreste demaniali, che mai sono le proprietà private più estese? In Russia, la base della stima de' prodotti e della ricchezza non è l'estensione del suolo produttivo, ma il numero de' contadini. Si dice: il tale ha tanti contadini, quindi è ricco di tanto, ha la tal rendita. Ebbene! tolti i contadini, o servi della corona e non compresi quelli dell' Estonia, della Livonia e della Curlandia, il numero de' contadini maschi rimane di 13,100,034. Di questi non se ne contavano nel 1838 che 72,844 liberi ed 1,361,833 con una proprietà e l'usufrutto d'una terra della corona. Gli altri sono contadini addetti alle poste, alle foreste, e 10,796,461 alle proprietà private. I servi della corona sono di numero pari a' servi privati, i cui proprietari, secondo le statistiche del signor Koepen per 45 governi, ascendono a 109,340, de'quali 58,457 possedevano meno di 21 contadini; 30,417 da 21 a 100 contadini; 16,740 da 101 a 500; 2,273 da 501 a mille e 1453 più di mille. Un terzo della popolazione serva apparteneva all'ultima categoria di proprietari, che possedevano un numero medio di 2,448 servi.

Così la proprietà è divisa fra lo stato e 20,000 all'incirca proprietari, di cui 1,500 costituiscono l' aristocrazia e primeggiano nell'impero. Quale può essere la condizione de' servi della gleba ed il progresso dell'agricoltura in un paese retto in tal modo?

Il servizio personale, la *corvea*, fu riconosciuto poco produttivo, e per ispingere il servo al lavoro si è pensato di sostituire al servizio personale un censo, un' indennità in danaro, che si chiama *obrock*. Mediante quest'indennità il servo può disporre della sua persona e del suo lavoro. Così si è fatto per le terre della corona e di molti privati proprietari. Ma chi determina la somma? Non è un contratto fra il proprietario ed il contadino, ma è il proprietario che fissa l'indennità da pagarsi dal servo, la quale talora supera i proventi, e pone questo in più infelice condizione del servo della gleba, e lo costringe talvolta a ritornare al servizio personale.

Questo servizio, che trova ancora presentemente de'difensori, è una delle principali cause della ristretta produzione della Russia, de'lenti progressi che vi fa l' agricoltura, dell' ignoranza delle popolazioni. La produzione ha duopo di due mezzi per isvilupparsi: libertà e proprietà. Dove il lavoratore non è libero di proporre i propri servizi a chi gli fa migliori offerte, e non ha speranza di divenir proprietario, dove le terre sono il patrimonio di pochi, e pressochè tutta la popolazione è ridotta al servizio altrui e si stima proprietà altrui, l'agricoltura non può svilupparsi e perfezionarsi, malgrado gli studi e le cure del governo, che in Russia furono prodigati con ispese e sacrifici.

Patriotismo dei clericali. L'*Armonia* scrisse giorni sono che la nostra armata era incapace di difendere il paese contro lo straniero. Se era intenzione dell'*Armonia* denigrare il nostro esercito potrebbe consolarsi quasi vedendo che l'*Univers* si affretta a ricopiare questa stravaganza; ma il giornale parigino aggiunge che l'*Armonia* rappresenta l' opinione di una porzione notevole del pubblico piemontese, ed in questo vi ha un errore. L'*Armonia* non rappresenta che una porzione del clero, la quale di cose militari non è obbligata ad intendersi. Se il nostro esercito valga sì poco, come desidera forse più che asserisce l'*Armonia*, è cosa che si vedrà all'occosione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 26 pensioni.

S. M. in udienza del 9 agosto corr., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Avogadro conte Giovanni Francesco, giudice del mandam. di Carmagnola, nominato giudice di quello d'Alba;

Bobbio avv. Giuseppe, giudice di mand. in aspettativa, giudice del mandamento di Carmagnola;

Durandy avv. Alessandro, giudice del mand. di Sospello, id. di quello di Nizza fuori mura;

Butta avv. Giuseppe, id. di Saluzzola, id. di Demonte;

Rostagno avv. Francesco, vice-giudice del mand. di Pinerolo, giudice di quello di Pavone;

Gisla avv. Gio., vice-giudice del mand. di Saluzzo, giudice di quello di Saluzzola;

Mura avv. Diego, giudice del mandam. di Dorgali, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Secbi avv. Efisio, vice-giudice del mand. di Cagliari (Castello), nominato giudice di Dorgali;

Quaglia not. Gio. Batt., segretario della giudicatura di Carpeneto, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Morali Edoardo avv., nominato vice-giudice del mand. di Voghera;

Viazzi Clemente notaio, vice-giudice del mand. d'Acqui;

Albertoletti Alberto notaio, id. di Lesa;

Gioan avv. Giuseppe, id. di Nizza intra muros;

Guiglia avv. Luigi, id. di S. Remo.

In udienza del 14 agosto corrente:

Caboni cav. Stanislao, consigliere presso le classi d'appello di Sardegna sedenti in Cagliari, applicato alla classe della stessa corte sedente in Sassari per reggere la medesima;

Mureddu cav. Bachisio, consigliere presso la classe della corte d'appello di Sardegna sedente in Sassari, applicato alle classi della medesima corte sedente in Cagliari;

Bersani Francesco notaio, nominato vice-giudice del mandamento di Castelnuovo Scrivia;

Vuy Gio. Batt., segretario del mandamento di Taninges, ammesso a riposo giusta la sua domanda.

— S. M. in udienza del 14 corr. ha fatte le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Scozia di Calliano marchese Giuseppe, colonnello capo della legione comunale di Casale;

Deamezzaga Ferdinando, maggiore del secondo battaglione, terza legione di Genova;

Daideri Giuseppe, id. del terzo battaglione comunale di Nizza;

Domenino Giuseppe, id. del battaglione comunale di Carignano;

Coiol not. Giacomo, id. del secondo battaglione mandamentale di Fenestrelle;

Stampa nobile Giuseppe Pio, luogot. aiutante magg. in secondo del battagliono mandamentale di Momo;

Baudoin Giuseppe, sottot. porta-bandiera del primo battaglione comunale di Nizza;

Marc Antonio, id. del secondo id. id.;

Carles Corrado, id. del terzo id. id.;

Gamba B.ne dott. Battista Alberto, chirurgo maggiore in secondo del terzo battaglione, prima legione di Torino;

Lissone dott Giuseppe, id. del battaglione comunale di Cherasco.

Ed ha conferito il grado di luogotenente e di sottotenente per tutto il tempo in cui riterranno l'esercizio delle loro funzioni rispettive di relatore o segretario di consiglio di disciplina a

Giacobone not. Severino, relatore del consiglio di disciplina del battaglione mand. di Viguzzolo;

Magnani Giovanni, id. id. id. di Balzola;

Gatti Pietro Angelo, segretario id. id. di Viguzzolo;

Gili caus. Bartolommeo, id. id. del secondo battaglione, terza legione di Torino.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Sabbato, 18, S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri nel R. castello di Pollenzo.

Congratulazioni. Ieri l'altro il duca di Gramont, ministro di Francia, per incarico del suo governo si è congratulato col governo di S. M. per le prove di splendido valore date dal corpo sardo di spedizione in Oriente nella battaglia della Cernaia, come risulta da tutti i rapporti pervenuti a S. M. l'imperatore de' francesi.

Notizie marittime. Si ebbe la notizia per dispaccio telegrafico che la corvetta *Aquila*, partita da Malta il 6 corrente, approdava in Cagliari nel pomeriggio del giorno 17.

Lo stato sanitario di quella R. nave è ottimo.

Notizie sanitarie di Sardegna. L'ultimo dispaccio ricevuto per via telegrafica da Sassari reca che nel giorno di sabbato i nuovi casi di cholera furono 41, ed i decessi 68; e che nella provincia vi fu un qualche aumento.

— È pur giunto questa mane un altro dispaccio dal quale si hanno sempre migliori notizie.

In Sassari nel giorno di ieri (19 corrente) i casi furono 25, i decessi 24.

Ottimi sono gli effetti che si ebbero dall' invio dei medici, e si spera quindi che saranno arrestati i progressi del morbo. I sanitarii godono tutti perfetta salute ed operano dappertutto utilmente.

Grandine. Ci scrivono da Sospello, il 19 agosto:

« Il 9 di questo mese fu giorno di vero lutto e di gran desolazione per la città e territorio di Sospello, provincia di Nizza. Verso le 3 pomeridiane un terribile temporale addensatosi sopra quel cielo, che poco prima era limpidissimo, vi scaricò tal copia di grandine e di così grossa mole, che le campagne ne furono fieramente flagellate e diserlate. E, per nulla dir della vigna, che non dava invero grandi speranze, e la quale fu intieramente distrutta, furono tutte gettate sul suolo le ulive, che formano la più gran parte del prodotto del paese, e che in quest' anno erano molto ben promettenti. Furono pure rovinate le frutta e gli erbaggi, che sono anche una delle produzioni importanti. Per tutto, insomma, furono sparsi lo squallore e la miseria. »

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Il tribunale non ha ancor pubblicata la sentenza che condanna a cinque anni di galera la guardia nobile, conte Della Porta, che uccise con un colpo di bastone un ammazza-cani, che già il corrispondente di Roma della *Gazzetta di Venezia* scrive di speranze che si nutrono voglia il papa addolcire il rigore ed il tempo della pena.

Se fosse stato un liberale, sarebbe forse stato impiccato, ma trattandosi del conte Della Porta,

---

le perniciose, le migliari. Anomalo il più delle volte è il suo diffondersi, il suo progredire, il suo cessare.

Perciò si vuol raccomandare ai medici di non istancarsi nelle ricerche loro, di non tralasciare nuovi sperimenti anche bizzarri, aiutandosi della chimica, della fisica, ma studiando con metodo severo anche i tentativi empirici, per forma che non isfugga loro la desiderata soluzione dell' importantissimo problema che potrebbe presentarsi e passare inosservato.

Fra le prove maggiori del bisogno di studio e della presente impotenza dei metodi curativi è la morte di parecchi valenti medici che dobbiamo lamentare appunto in questi giorni. A Genova moriva di cholera il dottore Rubatto che nello scorso anno aveva coraggiosamente sfidato l'imperversare del morbo recando generosa assistenza a centinaia d'infermi: indi fu côlto il chirurgo Garbella. Già a Sassari altri otto medici hanno pagato il fatal tributo, ed in Crimea il nostro dottor Balestra ed il valtellinese dottor Pietro Mottini ci sono stati egualmente rapiti nel fiore degli anni. Il Balestra era colto, zelantissimo delle scienze mediche e nello stesso tempo innamorato delle arti della guerra per modo, che viaggiando studiava del pari le cose che spettavano alla sua professione, e quelle che si riferivano alle armi. Egli pubblicò sul principiare di questo anno una eccellente monografia intorno alle fanterie leggiere d'Europa, ricca di notizie, di considerazioni e di disegni comparativi utilissimi, e che nessuno indovinerebbe essere opera di un medico militare anzichè di uno sperimentato uffiziale.

Il Mottini, già segnalato nella guerra dell' indipendenza, aveva recentemente data in luce una memoria su le acque termali di Valdieri, in proposito di un buon lavoro del signor Garelli: egli era operoso, ardito, intraprendente, più forte di spirito che della persona. Avendo istantemente chiesto di far parte della spedizione, la sua domanda fu accolta, ma poi egli era stato costretto ad indugiare per riaversi alquanto da una malattia. Convalescente ancora partì, rese a Costantinopoli e in Crimea ottimi servigi nel pochissimo tempo in cui potè operare, e morì facendo voti per la vittoria delle nostre armi e per la patria indipendenza cui aveva consecrato già tutto sè medesimo.

Qui noi abbiamo ricordato soltanto le perdite fatte dallo stato nostro in pochi giorni, che se dovessimo noverar tutti i medici lombardo-veneti, toscani, romani, spenti dal cholera in questi due mesi, tra i più nefasti che siano stati, pur troppo il novero sarebbe lunghissimo. Basta peraltro il finquì detto a mostrare come i medici medesimi non possano preservarsi da questo flagello. Non già che noi vogliamo qui abusare del vecchio adagio — *medico, cura te stesso* — nè che pretendiamo debbano i medici, se valenti, essere immortali: ma vogliamo porre in avvertenza, e che si distingua fra malattia curabile e non curabile a tutto rigore di termini. Certamente che anche un medico invecchia, nè si dee pretendere che abbia rimedi contro la vecchiaia, meno il peggiore di tutti, quello di morire giovane. Così un medico può essere tisico, può avere abito apopletico, nè può mutare la propria natura: ma da una terzana si può guarire, perchè possiede uno specifico nel solfato di china, può guarire dal tenia perchè ha un altro specifico, e così via via. Per lo contrario dal cholera non può, perchè ignora un mezzo certo sia per sè, sia pei suoi clienti. La sua premura, la sua antiveggenza può senza dubbio tornare utile in molti casi, ma nè egli può vantare certezza di guarigione, nè altri può pretenderla da lui; può soltanto dimandargli che nulla trascuri di quanto si sa e che osservando attentamente, faccia opera di crescere le cognizioni.

Nulla diciamo degli specifici empirici che una turpe sete di guadagno fa spacciare da alcuni cerretani, e nulla di altri specifici soprannaturali che altri spacciano più spesso con eguale intento di guadagno o di dominazione delle plebi, di quello che per vera fede. Se queste immagini, questa maniera di amuleti può talvolta riuscire di qualche sollievo morale, ha pure i suoi pericoli. Intendiamo assai bene che un soldato il quale va alla guerra e fidi in questo preservativo contro il ferro ed il piombo nemico possa talvolta riuscire più intrepido. Vero è che vede spesso morirsi a fianco i compagni provveduti similmente di questo preservativo (del quale erano muniti, per esempio quasi tutti i francesi che morirono sotto Roma), e che può essere tentato a dubitare alquanto della facoltà miracolosa di esso, ma se non altro avrà servito a crescergli il coraggio nel primo scontro col nemico. Ma nelle pestilenze la cosa è assai diversa e sovente volte questa cieca fiducia fa trascurare moltissime cautele senza che ne venga alcuna utilità, per modo che anzi riesca più probabile il danno. Nè d'altra parte si dee fare tanto a fidanza colle cose sacre, e pretendere che la divinità intervenga ad ogni istante a sospendere il corso naturale degli avvenimenti per favorire chi porta indosso un versetto stampato, od una medaglia con questa o quella effigie, piuttosto che chi vive morigerato e tranquillo ma spoglio di quegli oggetti.

Ed ecco averci il mestissimo tema condotti già più a lungo di quanto avremmo stimato incominciando. Ed ecco un' altra volta lasciati da parte per necessità molti libri dei quali ci tarda di parlare. Ma in mezzo alla commozione che recano le battaglie e le pestilenze, anche l'animo dei lettori è poco disposto a seguire il critico nelle fredde analisi letterarie, sì che forse ragionando oggi di versi o di remote storie avremmo avuti ascoltatori distratti e ci sarebbe avvenuto di parlare nel deserto.

—o—

pure un sacrilegio l'averlo assoggettato alla giustizia.

Si noti che la *Gazzetta di Milano* lo spaccia per matto, e dice probabile che sconti la pena in una casa di sanità.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *agosto*.

Parigi rigurgitante più di ieri di viaggiatori che le strade ferrate gli arrecavano da ogni lato avea ed ha un aspetto singolare. Forse solamente questa mattina la popolazione si è accresciuta d'un cento mila anime. Intanto su tutta la linea che dee percorrere la regina Vittoria s'innalzano archi trionfali, alberi di cuccagna e bandiere e banderuole senza fine. Anche la vostra bandiera unita alla turca ed all'inglese figura in molte parti e rallegra la vista dei vostri connazionali che sono piuttosto numerosi a Parigi.

Gli archi di trionfo sono una cortesia speciale che usano alla regina Vittoria le singole corporazioni; gli agenti di cambio hanno fatto erigere quello a metà des *Boulevard des Italiens* fra la contrada Lepelletier e la contrada Favart. I caffettieri e ristoratori della capitale ne hanno fatto innalzare un altro all'angolo della contrada Vivienne.

Eppure la regina non può giungere che stasera; ma la folla si accalca già per tutta la via che dovrà percorrere e che vi assicuro è d'un effetto indicibile. Tutto quanto il lusso ed il buon gusto può immaginare, ha concorso a rendere sontuosa quanto altra mai una tale solennità.

Non vi parlo del dispaccio che ci portò la notizia della vittoria ottenuta in Crimea, vittoria alla quale contribuì potentemente il vostro corpo d'armata. Il telegrafo ve lo avrà già trasmesso ed io non saprei che cosa aggiungervi se non è il seguente periodo che leggo ora nella *Presse* e che, a dir vero, mi pare un pò straordinario, non sembrandomi molto facile a prevedere i fatti militari 10 giorni prima che si verifichino.

« Una lettera scritta dal campo turco in data del 4 agosto e che troviamo nel *Times* del 17 dice che la prima notizia dell'attacco russo contro la Cernaia, fu portata al campo da un sergente disertore russo che, impiegato nella cancelleria del generale Luders, potè sorprendere vari segreti. Secondo quest'uomo il corpo del generale Luders avea fatto tutti i suoi preparativi per questo attacco, quando all'ultimo momento gli giunge un ordine di sospendere l'operazione sino all'arrivo del generale Paniutin ch'era aspettato col corpo d'osservazione della Bessarabia il cui effettivo sulla carta è di 70000 uomini. ».

Il generale Canrobert è giunto a Parigi ed ebbe dall'imperatore l'accoglimento più lusinghiero. Si assicura che appena ei si sarà rimesso in buona salute avrà un comando importante in Francia; e su questo proposito si fanno molte congetture, essendo solamente sicuro che la grande abilità di questo ufficiale non vorrà sicuramente lasciarsi inoperoso. Chi dice che avrà un comando importante al mezzogiorno della Francia; chi vuole invece che sarà mandato a Roma, dove la posizione potrebbe assumere da un momento all'altro una straordinaria importanza, massime quando si facessero sempre più brusche le relazioni già brusche colla corte di Napoli.

Non sono che sei ore ma conviene ch'io chiuda la mia lettera e prima di dimani non potrò instruirvi dell'ingresso che sta per incominciare.

A.

—

Leggiamo nel *Moniteur*:

« Domani sabbato, verso sei ore e mezza, S. M. la regina d'Inghilterra deve fare il suo ingresso a Parigi.

« L'imperatore si è portato a Boulogne per riceverví la sua augusta alleata.

« La regina Vittoria è accompagnata da S. A. R. il principe Alberto e dalle LL. AA. RR. il principe di Galles e la principessa reale.

« La presenza in Francia di S. M. la regina Vittoria sarà per gli abitanti di Parigi l'occasione di testimoniare i loro sentimenti d'affezione e di rispetto alla potente alleata dell'imperatore, a questa sovrana i di cui vasti stati non contano meno di 200 milioni di sudditi; essi saranno in questa circostanza gli interpreti di tutta la nazione; la regina troverà a Parigi un'accoglienza non meno cordiale, non meno entusiasta di quelle che l'imperatore e l'imperatrice hanno ricevuta a Londra.

« Sarà certamente uno dei fatti più importanti della nostra epoca, così fertile di grandi avvenimenti, la visita a Parigi della regina d'Inghilterra sotto il regno dell'imperatore Napoleone, questa consacrazione solenne di un'alleanza presentemente assodata da patimenti e da vittorie comuni, e che rinserrano di più le mutue simpatie dei sovrani.

« Quale prova più splendida della sua amicizia poteva darci l'Inghilterra che quella di confidare così alla nostra fede la sua amata sovrana, che fa brillare sul trono tutte le virtù, ed il giovine principe che le deve succedere?

« La Francia corrisponderà degnamente a questa leale confidenza.

« L'accoglienza fatta alla regina della Gran Bretagna si rivolgerà eziandio all'augusto suo sposo, così strettamente associato ai suoi alti destini, e che ha saputo conciliarsi la stima e l'affezione della nazione inglese colle rare qualità del suo spirito e la nobiltà del suo carattere.

« Dalla premura che si manifesta in tutte le classi ai preparativi che si fanno sul passaggio di questi ospiti illustri, è facile vedere che la popolazione comprende tutta la portata di questo avvenimento e che essa si associa con tutto il cuore ai sentimenti dell'imperatore per la sua fedele alleata e che l'arrivo della regina d'Inghilterra a Parigi sarà un giorno di festa per la Francia intiera. »

SPAGNA

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il nostro corrispondente di Madrid delinea un quadro assai triste della situazione politica della Spagna dove i partiti sembrano lottare a chi soffocherà più presto ogni vitalità ed ogni patriotismo. A tutte queste cause di decadenza sociale sta per aggiungersi la lotta accanita che il clero, forte delle istruzioni della Santa Sede e delle superstizioni popolari ancora tanto potenti in Ispagna, sta per aprire contro leggi liberamente votate la cui leale esecuzione poteva rilevare il paese, sotto il punto di vista finanziario, nella considerazione dell'Europa e richiamarvi i capitali e le industrie estere.

« Interpretando con una logica intrattabile le parole stesse dell'allocuzione papale, gli organi del clero spagnuolo non si limitano più a protestare contro l'abolizione delle mani-morte e la vendita dei beni della chiesa che fu la conseguenza dell'introduzione di questo gran principio di diritto civile; essi dichiarano di fatto abolito il concordato che avea sanzionato le vendite dei beni ecclesiastici fatte sotto i governi anteriori dopo il 1836 e minacciano di scomunica tutti i proprietari di questi beni, qualunque sia il titolo delle loro proprietà, che ricusassero a riconoscere l'illegittimità del loro possesso. »

MAR BALTICO

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio:

« *Dinanzi a Sweaborg*, 11 *agosto*.

« Signor ministro,

« Come io ho avuto l'onore d'informare vostra eccellenza colla mia lettera del 7 di questo mese, lunedì scorso, il contrammiraglio Dundas ed io ci siamo presentati avanti a Sweaborg, colla squadra combinata, nell'intenzione di bombardare questa fortezza.

« L'8 a sette ore e mezza della mattina, sedici bombarde inglesi, ciascuna con un mortaio, cinque bombarde francesi con due di questi pezzi ed una batteria d'assedio di quattro mortai di 27 centimetri che, nelle sei ore d'oscurità delle due notti precedenti, io aveva fatto stabilire sull'isola Abraham, a 2,200 metri dalla fortezza, hanno aperto il fuoco contro Sweaborg.

« Godo nell'annunziarvi, signor ministro, che questa operazione sia perfettamente riuscita; le squadre fecero contro Sweaborg non solo una semplice cannonata, ma un vero bombardamento, i cui serii risultati hanno sorpassato le mie speranze.

« Prima di tre ore dacchè noi ebbimo cominciato a lanciare delle bombe, noi potevamo verificare i danni considerevoli che cagionavano nella fortezza. Numerosi incendi scoppiavano rapidamente su parecchi punti nello stesso tempo, e bentosto vedemmo le fiamme alzarsi al di sopra della cupola della chiesa situata nella parte settentrionale dell'isola Est-Swarto, che è il solo monumento, per così dire, sulle isole Wargon e Swarto e che sembra essere stato completamente rispettato dai nostri proiettili. Consimili esplosioni non tardarono a farsi sentire in quattro differenti riprese; il fuoco erasi appiccato ai magazzini pieni di polvere e di munizioni di guerra. Le due ultime esplosioni supratutto sono state formidabili; esse devono aver cagionato al nemico perdite enormi sia di personale che di materiale. Per parecchi minuti si sentivano scoppiare le bombe che coprivano la spiaggia del mare con avanzi d'ogni specie.

« Il bombardamento è cessato questa mattina alle quattro e mezza, durò, per conseguenza, due giorni e due notti, durante le quali Sweaborg figurava un vasto focolare d'incendio. Il fuoco, che continua ancora la sua opera di distruzione, ha divorato quasi tutta la piazza e consumati opificii, magazzini, caserme, diversi stabilimenti appartenenti al governo ed una grande quantità di approvigionamenti dell'arsenale.

« Il tiro dei nostri mortai e dei nostri obici era così giusto, che il nemico, per paura di veder bruciare intieramente il vascello a tre ponti ancorato attraverso il passo tra Sweaborg e l'isola Bak-Holmen, lo fece rientrare nel porto durante la notte.

« I russi hanno provato una sconfitta considerevole e perdite altrettanto più sensibili in quanto che per parte della squadra alleata si limitano alla morte d'un sol marinaio inglese ed alcune leggiere ferite. I fortini nemici hanno tuttavia risposto vigorosamente al nostro attacco; il loro fuoco non si è rallentato che al momento delle esplosioni che ho ricordato; ma la precisione dei nostri pezzi di lunga portata ci hanno valso una superiorità incontrastabile su quelli del nemico.

« Nella divisione ciascuno adempì al suo dovere con devozione, ardore, coraggio; gli equipaggi furono ammirabili per lo slancio, essi hanno ben meritato dell'imperatore e della Francia.

« Io sono oltremodo soddisfatto dei mezzi di azione messi a mia disposizione. Le bombarde e le cannoniere hanno reso immensi servigi, e corrisposero perfettamente a tutto quello che si attendeva da esse. La batteria d'assedio produsse splendidi risultati, e si può dire che i nostri migliori colpi sono partiti da un'isola nemica sulla quale noi avevamo inalberata la bandiera francese.

« In questa circostanza, come sempre, dacchè le nostre bandiere sono riunite, io e l'ammiraglio Dundas abbiam camminato di comune accordo. L'esempio di quest'accordo perfetto che esiste tra i capi produsse il miglior effetto sullo spirito degli equipaggi delle due squadre, che non ne formavano realmente più che una sola al momento dell'azione. Ciascheduno non aveva che uno scopo, quello di gareggiare di zelo per cagionare al nemico il maggior male possibile, ed i successi ottenuti da un bastimento d'una delle due nazioni era applaudito dall'altra colle stesse grida d'entusiasmo come se fossero stati successi della propria bandiera.

« Senza alcun dubbio, sig. ministro, il bombardamento di Sweaborg eserciterà una grande influenza sulle popolazioni russe, le quali ora sanno che le loro fortezze ed i loro arsenali non sono del tutto al coperto dai colpi delle marine alleate, le quali possono e debbono ormai sperare di portare la distruzione sul litorale nemico senza ricevere danni sensibili.

« Mandandovi un rapporto dettagliato di questo fatto, signor ministro, io avrò l'onore di inviarvi una domanda di ricompensa per gli uffiziali, marinai e soldati che si sono maggiormente distinti nel combattimento.

« PENAUD. »

— I primi dispacci russi che ci giungono sul bombardamento di Sweaborg pretendono che l'affare rimase senza risultato, essendo nullo il danno recato dal bombardamento.

ORIENTE

Il *Morning Post* del 17 agosto contiene in testa delle sue colonne le seguenti linee:

« Noi abbiamo luogo di credere che possono aspettarsi dalla Crimea fra qualche giorno delle notizie importanti (émouvantes) e sino ad ora inattese. »

— Togliamo dal *Débats* il seguente dispaccio:

Londra, *venerdì* 17 *agosto*.

Lord Panmure ha ricevuto dispacci da Varna del 17:

« I russi hanno attaccato le linee della Cernaia ieri mattina all'alba del giorno. L'azione durò tre ore. I russi furono completamente respinti dai francesi e dai piemontesi.

« L'attacco si fece sotto il comando del generale Liprandi con 50 a 60,000 uomini. Le loro perdite sono valutate a 4 o 5,000 uomini. Gli alleati hanno fatto 400 prigionieri. Le nostre perdite sono assai leggiere. »

Odessa, 6 *agosto*. Si scrive da Sebastopoli che il ponte stabilito sulla baia fu inaugurato il 2 in presenza del generale Osten-Sacken, Gorciakoff e di tutte le altre autorità militari. Dalla costruzione di questo ponte si attendono grandi risultati per le operazioni difensive. I due punti d'appoggio sui due lati della rada sono coperti da enormi batterie, quelle di Nicolaieff e quelle di Michaeloff, che non solamente si proteggono vicendevolmente, ma proteggono anche la Karabelnaia e la baia di Carenaggio. Trentacinque mila uomini (???) lavorano senza interruzione alla fortificazione di questo punto importante, che diverrebbe il punto centrale di tutte le operazioni nel caso in cui si trattasse di abbandonare la Karabelnaia al nemico.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 20 *agosto*. Dal mezzogiorno del 19 agosto a quello del 20.

	Casi	Decessi
	30	15
Bollett. prec.	» 503	» 289
Totale	533	304

Sassari 19 agosto. Casi nuovi 41, decessi 68. Nelle provincie il cholera aumenta.

Sampierdarena, 19 agosto, casi 6.

Totale generale dei casi dall'invasione 49, decessi 27.

	Casi	Decessi.
Pegli, 19 agosto,	4	0
Castelnuovo, 16 agosto,	3	1
Arcola, 17 agosto,	1	0
Sarzana, territorio	3	2
Lerici,	2	2
Totale dall'invasione nella provincia di Levante,	80	47
Provincia Chiavari 17 agosto. Totale dall'invasione	49	26
Rivarolo, 19 agosto,	1	1

LOMBARDO-VENETO

Milano, 18 *agosto*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 18 corrente agosto:, casi 204, guariti 12, morti 128, in cura 64.

Sopraggiunti dal 17 al 18 detto: casi 11, guariti 2, morti 18, in cura 64.

Sopraggiunti dal 18 al 19 detto; casi 3, guariti 2, morti 2, in cura 63.

Movimento dei malati di cholera notificati all'I. R. luogotenenza di Lombardia, dal principio dell'invasione sino al sotto indicato giorno del corr. agosto:

Provincie			Casi	Morti
Milano,	19	agosto	3003	1486
Bergamo,	19	»	4088	1759
Brescia,	19	»	15796	6949
Mantova,	19	»	2904	1651
Cremona,	19	»	4242	1936
Como,	17	»	1613	839
Lodi-Crema,	18	»	941	441
Pavia,	19	»	485	281
Sondrio,	19	»	42	24
		Totale	33144	15366

A Vienna, dallo scoppio dell'epidemia all'11 agosto, casi 1327, guariti 279, morti 616, in cura 432.

(*Ost-Deustche Post*)

A Trieste, dalle 8 di sera del 16 alle 8 di sera del 18, città e territorio, casi 20, guariti 41, morti 43, in cura 419.

Nella città di Gorizia, dal 16 al 17 agosto, casi 9, guariti 4, morti 5, in cura 15.

Dalle 8 di sera del 15 alle 8 di sera del 16, in Capodistria, casi 10, guariti 11, morti 7, in cura 102. (*O. T.*)

A Trento, al 10 ed al 14, casi 14, morti 14. Dal 15 luglio, casi 322, morti 144, guariti ed in cura 180. (*T. I.*)

A Venezia, il 17 agosto, casi 2, guariti 2, morti 1, in cura 21. Dal 6 maggio, casi 1156.

A Padova, dal meriggio del 15 a quello del 16, città e circondario esterno, casi 1. Dal 18 gennaio, casi 869, guariti 247 morti 592, in cura 30.

A Vicenza, il 17 agosto, città e circondario esterno, casi 1.

A Brescia, dal meriggio del 16 a quello del 17, in città, casi 5, nei distretti casi 279. Dal 25 giugno al 14 agosto in città casi 1555, guariti 457, morti 893, in cura 205; nella provincia, casi 11,820, guariti 1883, morti 4850, in cura 5087. In totale casi 13,375, guariti 2340, morti 5743, in cura 5292.

Ad Udine, dalle 2 pom. del 16 alle 2 pom. del 17, città e circondario esterno, casi 20.

(*Gazz. di Venezia.*)

A Verona, il 17 agosto, città e sobborghi, casi 1, guariti 4, morti 5, in cura 702. Dal 28 maggio 1002. (*Gazz. di Verona*).

—

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Partiva sabato alla volta d'Inghilterra, col capitano di vascello Cerruti, l'equipaggio (25 uomini) del nuovo vapore comperato colà per conto del nostro governo.

« Ieri mattina un choleroso abitante in un bugigattolo presso S. Girolamo (luogo detto *Buenos-Ayres*) fuggiva a gambe levate udendo avvicinarsi facchini e portantina che lo dovevano condurre all'ospedale della *Neve*. Più tardi, ad instanza del proprietario, tornavano i facchini, e trovato già il povero diavolo nello stadio d'invasione, a mala pena lo mettevano *in bussola*; quand'uno stuolo d'amici e di vicini gli usarono *la carità* di sottrarlo alla pubblica assistenza, gridandogli *che si voleva avvelenarlo*, e minacciando e cacciando via di là con mala grazia i facchini. L'assessore chiamato prestò man forte, e verso le 4 1/2 pom. si rintracciava quel misero, vittima del pregiudizio, sdraiato sul pianerottolo della scala, in pessimo stato; ai *caritatevoli* amici era bastato inveire contro i facchini, e non si curavano d'altro. Fu portato alla *Neve*, e forse questo indugio di 6 o 7 ore gli sarà fatale. Udiamo che si voglia fare qualche arresto fra i sullodati *caritatevoli*, e sarà bene. »

— I convittori del nostro collegio nazionale guidati dall'ottimo preside e dal direttore degli studi, dopo essere usciti d'Italia pel Moncenisio e per la Savoia, girando per Ginevra il lago fino a Villeneuve, indi tornati passando il S. Bernardo, Aosta, Ivrea, Vercelli e poi per la ferrovia da Novara, giunsero in Genova contentissimi ed in ottimo stato di salute. Accolti dovunque con amorevolezza, in una gita piena di varietà, di diletto e di naturali bellezze e di storiche reminiscenze, hanno potuto ricevere impressioni che mai non si cancellano dagli animi, e che servono di stimolo allo studio, imperocchè mostrino la corrispondenza fra le pagine dei libri e la pagina viva del mondo.

— Annunziamo con dolore la morte del signor Angelo De Albertis, per congestione cerebrale, dopo malattia di alcuni giorni.

AUSTRIA

Vienna, 17 *agosto*. Scrivesi da Vienna a giornali alemanni in data 13 agosto: Il ministro delle finanze barone de Bruck fu ricevuto ieri in udienza particolare da S. M. l'imperatore e presentò in quest'occasione un estesissimo rapporto sui nuovi progetti finanziarii. Questi sono così estesi tanto riguardo la diminuzione delle spese quanto riguardo l'aumento delle rendite, che non mancheranno certamente d'influire vantaggiosamente sulle condizioni della valuta. Nella rubrica dei risparmii i più notevoli sono quelli che si praticheranno nel budget militare; del resto ne sono preliminati dei considerevoli anche negli altri rami dell'amministrazione. Per aumentare le rendite si effettuerà la vendita ormai approvata delle ferrovie che sono ancora proprietà dello stato, inoltre della maggior parte dei beni demaniali e di altri oggetti erariali.

Una parte del ricavato della vendita è destinato per l'amortimento delle anticipazioni fatte dalla banca, per cui il rapporto fra lo stato e la banca verrà rimesso finalmente sul piede normale. Si è smessa l'idea di aumentare le imposte fondiarie e sulle rendite; rileviamo all'opposto che verranno modificate all'incontro le disposizioni che servono nel fissare il dazio sulle rendite. Il consiglio di stato ha già esaminato i nuovi progetti finanziarii e li appoggiò caldamente. La sovrana sanzione seguirà fra pochi giorni.

L'ambasciatore francese presso questa imperial corte barone de Bourqueney ebbe ieri un'udienza da S. M. l'imperatore e gli presentò in tale occasione uno scritto autografo del suo sovrano.

— Certi fogli prussiani vogliono sapere esser intenzione delle potenze occidentali di render difficile la posizione dell'Austria nei principati danubiani spingendo le truppe turche alle bocche del Danubio.

Un corrispondente delle *Hamburger Nachri*

chten da Costantinopoli parla dello stesso oggetto, sembra però meglio informato dei giornali prussiani e si esprime così:

« Finchè l'Austria tiene occupati i principati danubiani e copre i fianchi e le spalle degli alleati, questi ultimi ne traggono profitto collo spingere innanzi delle truppe. » E più oltre: « E difatti dopo l'arrivo di Omer bascià in questa capitale sembra assai probabile che l'armata turca nella Crimea abbandoni gli alleati e vada a incominciare la guerra nella Bessarabia. Gli attesi rinforzi inglesi e francesi sono destinati a coprire i vuoti che ne nasceranno. Il completo disarmamento di tutta la flotta a vele della Turchia, unicamente allo scopo di porla in istato di capire e trasportare in una sola volta un'armata di 50 mila uomini con tutto il necessario materiale, il desiderio mai celato della Porta di procedere offensivamente al Danubio, la sì lunga dimora di Omer bascià a Costantinopoli, coincidono così maravigliosamente, che non puossi più dubitare di una campagna al Danubio.

« Affermasi persino che le cannoniere trovantisi a Kamiesch e quelle che giungono qui giornalmente sono destinate a cercare e distruggere la flottiglia russa del Danubio e ad appoggiare i turchi nel passaggio del fiume presso Tulcia. Un attacco contro Nicolaiew prima della caduta di Sebastopoli e senza la maggior parte dell'armata di assedio viene riguardato come impossibile. Del resto, il campo di Maslak va sempre più ingrandendosi e conta ormai pressochè 7 mila uomini. Prima che tutte le truppe siano ivi radunate scorreranno però ancora tre settimane, giacchè appena ieri sono partiti per Tolone i vapori inglesi destinati per il trasporto delle truppe. »

— In Vienna, cioè nel sobborgo Wieden, in Fünfhaus, Sechshaus e Gaudenzdorf, il cholera nell'ultima settimana scoppiò con una violenza che superò quella delle epidemie choleriche che hanno finora dominato dal loro primo apparire; niuna delle epidemie antecedenti uccideva con tanta rapidità quanto la presente: non sono casi rari il trovare individui condotti a morte dopo una malattia di due o tre ore; per buona sorte il male è lento ad estendersi nelle altre parti della città scegliendo qua e là vittime isolate. Il sobborgo Wieden raggiunse il 7 corrente lo stadio massimo dei malati e dei morti; dal 7 in poi subentrò peraltro una decisa diminuzione che va di pari passo col decremento negli altri sobborghi; solo la Landstrasse ebbe il 9 un leggero aumento. L'interno della città è in modo singolare affatto esente dal cholera. (*Gazz. medica*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 agosto.

Dispaccio russo che deve essere accolto con tutta la riserva.

Gorciakoff annunzia al 18 sera: Il nemico ha cominciato all'alba del 17 il bombardamento e continua. Noi ripostiamo vigorosamente.

NB. Non si capisce poi la ragione per cui si raccomanda un'estrema riserva, mentre questo dispaccio non fa altro se non confermare quello precedente del generale Simpson. Intanto ricavasi da questo che la battaglia di Traktir ebbe un esito pienamente favorevole agli alleati, non avendo impedito nemmeno d'un giorno il progettato bombardamento.

Borsa di Parigi 20 *agosto.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0l0 . . .	67 30	67 25
4 1l2 p. 0l0 .	95 »	95 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0l0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0l0	51 50	» »
Consolidati ingl.	91 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 21 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86

1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in c. 85 80

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 540 p. 31 agosto

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta . . .	255 1/4	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0l0	
Genova *sconto* . .	6 0l0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 70	28 75
— di Genova . .	79 15	79 30
Sovrana nuova . . .	35 11	35 20
— vecchia . . .	34 80	34 85
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1 50 0l00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *La regina di Leone*. Dopo il 1° atto il balletto *Il flauto magico*.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Il dominò color di rosa.*

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La signora di St-Tropez.*

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Una moglie per un napoleone d'oro.*

Teatro Lupi. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Dio non paga il sabato.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.